

Il volo delle api tradotto in poesia

Pubblicato: Venerdì 21 Dicembre 2007

✖ Operoso, come i piccoli insetti a cui si ispira. Il libro **“Le api migratori”** (Liquid Oèdipus) di **Andrea Raos** è una felice scoperta per il lettore. Poesie e scritture che traggono ispirazione dal laborioso affaccendarsi delle api, dalla loro fenomenologia, dal loro organizzarsi naturale e razionale, in volo e in arnia. Un libro originale come l’idea che l’uomo ha del loro volo, soggiogato da un ordine prestabilito, ma apparentemente libero e fantasioso agli occhi dell’inconsapevole osservatore. Proprio come la poesia: regola che genera bellezza agli occhi che la sanno vedere e alle orecchie che la sanno ascoltare. E se il ronzio di un’ape è indefinibile messaggio e perciò bellezza nascosta, il volo è un viaggio definito e conosciuto. Allora la domanda «perché voli?» è utile e inutile allo stesso tempo. Non importa se l’ape vola per abitudine, noia o schiavitù genetica. Non importa se è africana o europea, se fa l’arnia sottoterra o se predilige lo sciame. L’importante è che esista e che continui a volare. Così come è importante che la poesia esista e che il poeta continui a creare, con regola e disciplina.

Nella raccolta “La api migratori” c’è molta scienza e conoscenza. Tanta geometrica poesia.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it